

Contributo delle Maestranze intelvesi attive nelle chiese della Valsassina tra Sei e Settecento nella creazione dell'immagine dei Borghi storici.

Note sulle famiglie Alio, Aliprandi (Prandi), Comparetti, Fontana, Frisoni e Rava

Tra la prima metà del Seicento e la prima metà del Settecento si registra nelle attuali province di Como, Sondrio e Lecco una fiorente edilizia religiosa dovuta all'esigenza di edificare nuove chiese o di rinnovare, ristrutturare e ampliare quelle già esistenti in relazione a precise istanze ideologiche, religiose o più semplicemente di carattere pratico, strettamente legate al sensibile aumento della popolazione. Si pensi, tanto per fare un esempio, ai lavori che hanno interessato la cattedrale di Como tra Sei e Settecento con l'impresa costruttiva della cupola che ha visto all'opera architetti, artisti e lavoranti¹, reperiti per lo più nel bacino territoriale diocesano, ma anche ticinese che, come la Valle di Poschiavo nel Canton Grigioni, faceva allora parte della diocesi di Como². Si possono inoltre menzionare i lavori di costruzione del santuario della Madonna di Primolo in Valmalenco avvenuti tra il 1688 e il 1692 sotto la direzione del capomastro Stefano Panizza da Ponte in Valtellina ma oriundo della Val di Sole (TN)³, nonché i lavori di ampliamento della collegiata dei SS. Gervasio e Protasio a Sondrio iniziati nel 1727 sotto la supervisione del capomastro Giovanni Giacomo Cometti e su progetto del pittore e architetto Pietro Ligari, personalità di spicco del Settecento valtellinese⁴.

Non solo, però, le chiese vengono investite da questo grande fervore costruttivo: altro fenomeno tipico dell'edilizia ecclesiastica del Settecento, legato a considerazioni scientifiche e provvedimenti normativi che culmineranno in età illuministica e napoleonica con la concezione moderna di cimitero, sono gli ossari, edicole che ospitavano le ossa riesumate e che quindi le proteggevano da sacrilegi, ma che al tempo stesso le mostravano ai fedeli come "*Memento mori*", come richiamo alla transitorietà della vita terrena, e delimitavano l'area cimiteriale. Del fenomeno non furono immuni neanche le grandi città, dove tuttora sono d'attrazione le bizzarre e curiose composizioni di ossa di varie dimensioni e di crani. Ne è esempio la chiesa di S. Bernardino alle ossa di Milano che impressionò il re del Portogallo tanto che la volle replicare ad Evora.

Nei diversi cantieri, aperti per tutto il Settecento nell'area comasca, valtellinese e lecchese, operano maestranze di sicura esperienza guidate da architetti o più semplicemente da

¹ A. ROVI, *Architetti, artisti e lavoranti nel Duomo di Como tra Sei e Settecento*, in *Magistri d'Europa*, atti del convegno (Como 23-26 ottobre 1996), a cura di S. Della Torre, T. Mannoni, V. Pracchi, Como 1997, pp. 67-78. Per una rassegna panoramica sulle valli alpine e prealpine lombarde, ricca di spunti di ricerca, si rinvia a L. RINALDI, *Seicento alpino: l'architettura religiosa*, in *Lombardia barocca e tardobarocca. Arte e architettura*, a cura di V. Terraroli, Milano 2004, pp. 19-37.

² Il territorio del Ticino fu ceduto alla attuale diocesi di Lugano nel 1888 (G. VECCHIO, *Dalla Rivoluzione francese a Leone XIII*, in *Diocesi di Como*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1986, pp. 131-132). Per la precisione le tre valli superiori del Ticino (Leventina, Blenio e Riviera, Brissago nel Locarnese e la Capriasca nel Luganese, oltre all'enclave di Campione) appartenevano alla diocesi di Milano e seguivano il rito ambrosiano. Inoltre la creazione della diocesi di Lugano nel 1888 fu preceduta, dal 1884 al 1888, da un periodo di transizione durante il quale tutte le parrocchie ticinesi furono amministrate sotto la forma del protettorato dal vescovo di Basilea (F. PANZERA, G. VECCHIO, *Dalla Repubblica Elvetica alla formazione della diocesi di Lugano*, in *Terre del Ticino. Diocesi di Lugano*, a cura di L. Vaccaro, G. Chiesi, F. Panzera, Brescia 2003, pp.107-140). La valle di Poschiavo passò alla diocesi di Coira il 23 ottobre 1869 (G. GARBELLINI, *Vicende di confine. Dalle antiche contese al buon vicinato. I travagliati rapporti tra Tirano e la Valle di Poschiavo*, Sondrio 2012, p. 166, nota 369).

³ F. BORMETTI, *Le vicende artistiche di un santuario trentino*, in F. BORMETTI, S. MASA, *Il santuario della Madonna delle Grazie di Primolo*, Sondrio 2007, pp. 157-195.

⁴ F. BORMETTI, M. SASSELLA, *Pietro Ligari e la collegiata di Sondrio*, in *Pietro Ligari o la professione dell'artista*, a cura di L. Giordano, Sondrio 1998, pp. 48-117.

capomastri-progettisti (i concetti di architetto e capomastro di allora sono molto diversi da quelli attuali), i cui nomi, variamente noti, emergono dalle polverose carte d'archivio.